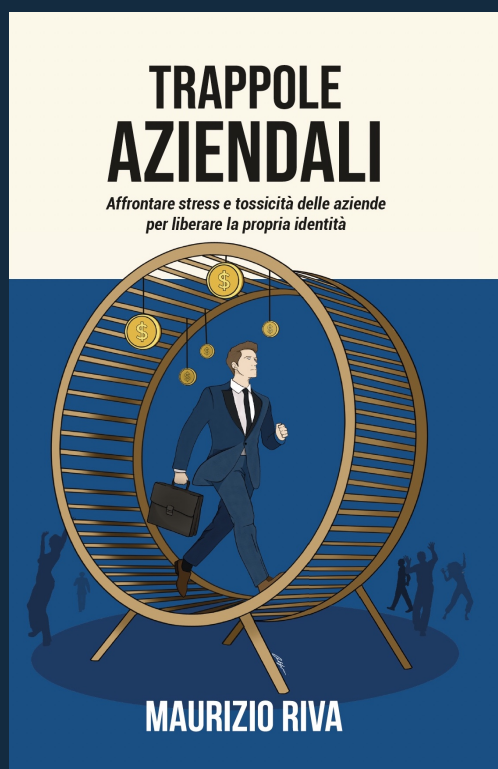


Trappole aziendali

MAURIZIO RIVA

Oltre il ruolo.
Dentro la tua
storia.

Identità professionale, cambiamento
e scoperta del coaching.



LEGGI UN ESTRATTO

8 pagine · brani dal libro e spunti di riflessione

Un primo incontro con il libro.

Quattro brani per conoscere il pensiero di Maurizio Riva, attraverso la sua esperienza di executive e coach.

01 La storia

Perché nasce questo libro.

02 L'identità

Chi siamo oltre il biglietto da visita.

03 Il coaching

Il valore del confronto e del cambiamento.

I brani delle pagine 3-6 riprendono il testo italiano originale, con una nuova impaginazione. Sono selezioni parziali: le pagine di provenienza sono indicate. Introduzione editoriale, domande e profilo autore sono aggiunte per questo estratto.

Perché ho scritto questo libro

Introduzione · p. 13 · primi quattro paragrafi

Benvenuto in questo libro, benvenuto nella mia storia. Benvenuto in questo viaggio che faremo insieme e che spero possa aiutarti a scrivere una parte importante e decisiva della tua storia.

L'idea di scrivere questo libro non nasce da un'esigenza autobiografica, ma dall'urgenza profonda che sento da tempo di arrivare a chi lavora, singoli contributori o Manager, italiani e non, che si sentono sopraffatti dai meccanismi aziendali, dalle tante trappole disseminate nel percorso professionale, dalle strategie sempre più tossiche del mondo del lavoro, delle aziende, delle multinazionali. Vorrei così riuscire a “parlare” a molti, superando il fisiologico limite numerico di persone che ho aiutato negli anni e che ho seguito e ancora seguo come Executive Coach.

Ne so qualcosa. La mia carriera si è sviluppata e cresciuta nell'ecosistema delle multinazionali, conquistando ruoli via via sempre più importanti e collezionando enormi soddisfazioni, ma anche sfiorando oscuri abissi, intrappolato nella spirale di un lavoro che silenziosamente soffoca lo sviluppo sano delle relazioni personali e di conseguenza incide sul benessere fisico e mentale.

Ogni fatto che qui racconto è vero, così come è stata vera e destabilizzante l'insinuosa e lenta privazione di equilibrio tra vita privata e carriera, alla quale ero arrivato seguendo l'illusione che, un più che soddisfacente benessere economico potesse corrispondere a un proporzionale soddisfacente benessere personale.

Chi siamo, oltre il biglietto da visita

Capitolo 11 · p. 143 · primi sei paragrafi

La volontà di uscire dalla ruota del criceto era sempre molto forte, in teoria non avrei dovuto soffrire con un pacchetto di buona uscita così sostanzioso da assicurarmi un presente ed un immediato futuro tranquillo, ma mi dovetti scontrare con la realtà, ancora piena di credenze e pregiudizi: non riuscivo a distaccarmi dall'idea di non possedere più il mio “biglietto da visita”, di non avere un ruolo lavorativo preciso, di non “essere qualcuno”.

Nella società odierna infatti, il biglietto da visita, raramente rappresenta “chi siamo”, rappresenta per lo più il “cosa facciamo”.

Credo che tutti noi concordiamo sul fatto che è molto più importante “chi siamo”, ma resta il fatto che la prima cosa che chiediamo alle nostre nuove conoscenze è sempre “di che cosa ti occupi? “Dove lavori?”.

Quante volte vi è capitato che qualcuno vi chiedesse “chi siete”? Se siete felici o soddisfatti della vostra vita.

Tutti ci chiedono sempre cosa facciamo, qual è il nostro lavoro, per quale azienda lavoriamo, che posizione ricopriamo.

Trovarmi di colpo senza un biglietto da visita mi creò un vuoto d'identità, vuoto che è molto comune a tutte le persone che perdono il posto di lavoro per ragioni indipendenti da loro.

Dedicare tempo a sé stessi

Capitolo 15 · p. 189 · testo narrativo completo

Nel 2010 il primo vero incontro con un Executive Coach, esterno all'azienda in cui lavoravo, fuori da tutte le dinamiche interne aziendali. Da allora non ho più smesso. Mentoring, Coaching, Corsi di approfondimento, Consulenza e Sessioni di Psicoterapia sono sempre state all'ordine del giorno nella mia agenda. A seconda del momento, dell'opportunità, dell'ostacolo o del problema, ma anche quando ostacoli e problemi non c'erano, ho sempre continuato, e continuo tutt'oggi nonostante sia io stesso un Executive Coach, a rivolgermi a professionisti.

Perché lo faccio? Perché ho compreso il valore del dedicare a sé stessi del tempo prezioso, del tempo di qualità, per coltivarsi. È importante riuscire a trasformare questa attenzione al sé, spesso episodica e legata a momenti difficili o di passaggio e trasformazione, in un valore fondante della vita, un momento e uno strumento essenziale dell'evoluzione e rivoluzione personale e professionale di ciascuno, sempre, a prescindere dal momento che si sta vivendo. Avere un confronto con un professionista, che sappia porre la domanda giusta nel momento giusto, e che ti sostenga passo dopo passo, è un asso nella manica di cui tutti dovrebbero imparare a dotarsi.

Tra tutte le opzioni possibili, il Coaching si è rivelato per me al primo posto, diventando in qualche modo il mio stile di vita.

L'esperienza che porto nel coaching

Capitolo 15 · p. 192 · selezione parziale

Ciò che mi ha reso un Coach riconosciuto e apprezzato oggi non è semplicemente una certificazione o l'appartenenza a una specifica scuola di pensiero, non è nemmeno il set di strumenti tecnici e delle tecniche utilizzate. Ciò che mi ha reso un professionista del Coaching di successo è il mio percorso unico, il vissuto raccontato in questo libro.

Sono un Executive.

Sono un Coach.

In realtà sono un leader. In primis un leader.

Lo dico senza falsa modestia, senza preoccuparmi di risultare arrogante o presuntuoso. Viviamo in un contesto in cui esprimere chi siamo, parlare del nostro successo con sincerità, non solo ci espone agli applausi, ma anche, e soprattutto, al giudizio e all'invidia. La verità è che qualsiasi cosa tu decida di dire, di fare, se lo fai con determinazione e fiducia, ti esporrà a qualche tipo di reazione. E non c'è niente di male nell'ammettere che questo susciti paura, che ti spaventi. Non dire nulla, rimanere nell'anonimato, essere modesti, forse ci ha portato fin qui, ma non è detto che ci conduca dove desideriamo andare ora.

Ecco, il mio approccio al Coaching parte proprio da qui. Fin dal primo incontro, rimuoviamo le maschere e iniziamo a esporci senza paura fin dal giorno uno.

Sono un leader, e ho scelto di diventare un Coach per aiutare le aziende e le organizzazioni a trasformarsi. Soprattutto, sono un Executive Coach, dedicato ad accompagnare i Manager nella loro scalata verso la vetta o a reinventarsi, rialzarsi, trasformando il Coaching in uno stile di vita.

Tre domande da portare con te.

- 01 Se togli il nome della tua azienda e il tuo titolo, come ti presenti?
- 02 Quale spazio stai riservando alla tua crescita, oltre agli obiettivi di lavoro?
- 03 Quale cambiamento vorresti affrontare con un confronto esterno?

Domande editoriali aggiunte per accompagnare la lettura. Non sono citazioni del libro.

Continua la lettura. Apri un confronto.

Maurizio Riva

Executive Coach & Strategic Advisor. Già Intel Italy General Manager e QCT EMEA Vice President. Fondatore di Future Jobs e autore di Trappole Aziendali.

Affianca executive, imprenditori e leadership team nei passaggi di carriera, nello sviluppo della leadership e nell'evoluzione del business.

Scopri il libro in italiano

Parliamo del tuo prossimo passo

Per conoscere il mio lavoro · maurizioriva.com

© 2024 Maurizio Riva · Testi del libro riservati all'autore.

Selezione di brani a cura dell'autore.